

Ieri decine di interrogatori in Questura Ritenuta di enorme importanza la deposizione di uno dei condomini del palazzo di Prati a Roma dove la ragazza ha trovato la morte

Dal fitto riserbo degli investigatori qualche barlume trapela: non un maniaco occasionale, non un coetaneo della Cesaroni Affiora l'identikit di un «quieto signor X»

# Quasi luce sull'omicidio di Simonetta

## La rete si stringe intorno a un assassino «insospettabile»

È questione di ore la cattura dell'assassino di Simonetta Cesaroni, la ragazza romana di vent'anni trovata morta la sera di martedì scorso nell'ufficio dove lavorava, martoriata da ventinove coltellate. Esclusa la pista dell'omicida occasionale. Dalla ristrettissima «rosa» di sospetti, i dirigenti della squadra mobile avrebbero puntato, in queste ultime ore, su un solo nome. Un insospettabile.

ANDREA GAIARDONI

ROMA. Un nome, una persona insospettabile. Le indagini sull'omicidio di Simonetta Cesaroni, la ragazza romana di vent'anni trovata morta la sera di martedì scorso nell'ufficio dove lavorava con il corpo martoriato da ventinove coltellate, sono ormai alla svolta conclusiva. I dirigenti della squadra mobile stanno solo aspettando il riscontro, la prova decisiva, ieri mattina in Questura si respirava la frenesia delle grandi occasioni. Decine di persone sono state convocate per essere nuovamente interrogate. Il dirigente della quinta sezione della mobile, Antonio Del Greco, è tornato nell'appartamento dell'omicida, in via Carlo Porta 2, scala B, nella sede del comitato regionale dell'Associazione Albergatori della Gioventù, per un ulteriore sopralluogo. In quella scala ci sono molti uffici, tra i quali uno studio legale.

tellate ai lati del pube, la freddezza di chiudere a chiave dall'esterno la porta con tre mandate. Non sarebbe riuscito a mantenere la necessaria lucidità. E l'identikit prende forma, la forma di un uomo tra i 35 e i 45 anni, magari sposato, magari con dei figli, serio professionista. Una persona assolutamente normale, insospettabile, che per quella ragazza aveva perso la testa. E c'è una traccia, ancora tutta da verificare, raccolta da uno sfogo di Paola Cesaroni, la sorella della giovane uccisa: da qualche settimana un avvocato infastidiva Simonetta.

Altri particolari sono stati chiariti in questi quarantotto ore di indagini. Anzitutto i vestiti della vittima. L'assassino ha portato via le mutandine, i pantaloncini blu e una maglietta a righe bianche e blu. Ma accanto al cadavere, una chiazza di sangue era stata in parte pulita. Con quei vestiti, probabilmente. Forse per nascondere un'impronta di scarpa o di mano. L'omicida, come ha accertato l'autopsia, si è accanito sulla ragazza serrandole i fianchi con le ginocchia per tenerla ferma. Tracce di sangue sono state inoltre trovate nel bagno, forse anche sulla maniglia. Perché non le ha cancellate? Il gabinetto, inoltre, è ostruito. Forse dall'ar-

to. Forse è lei che telefona ad un'amica. Comunque, è certo che alle 17.35 la giovane non aveva paura. Avrebbe chiesto aiuto. L'autopsia ha fatto risalire la sua morte alle 18.

E tutto da chiarire è il comportamento dell'assassino. Nessuno dei portieri ha visto entrare o uscire persone dalle 15 alle 19.30. Certo, poteva essere già nell'ufficio quando lei è arrivata. Oppure i portieri potrebbero essersi distratti per un attimo. Anzi per due attimi, quando è entrato e quando è fuggito. Ma l'assassino potrebbe aver aspettato proprio nell'ufficio o in un altro appartamento che i portieri chiudesse-

ro le guardie prima di dilagare.

È stato infine confermato che dall'agenda che la ragazza portava nella borsa, e sulla quale annotava pensieri e riflessioni, sono state strappate tre pagine. Forse quelle dove parlava della persona che la stava infastidendo, magari scrivendone nome e cognome. Nelle ultime due settimane Simonetta aveva ricevuto una serie di telefonate anonime. Non a casa, ma all'ufficio della «Reli sas», la società di servizi per la quale lavorava, in via Maggi, al Casilino. Telefonate oscure che l'avevano infastidita e preoccupata. Finché, pochi

Lo strazio di amici e parenti davanti alla salma all'obitorio

## «Non andava più volentieri a lavorare in quell'ufficio»

«Era buona, troppo, non vedeva il male in niente e nessuno». «Chi può essere stato tanto crudele da ucciderla in quel modo?». Simonetta Cesaroni, vent'anni, uccisa martedì scorso nell'ufficio dove lavorava: parlano di lei la sorella, i genitori, gli amici, i parenti reclamano giustizia e diriggono i sospetti nell'ambiente di lavoro. «Chiunque sia stato dovrà morire ma lentamente e soffrire per quel che ha fatto a Simonetta».

SABRINA TURCO

ROMA. «Simonetta non c'è più. Chiunque sia stato a farle del male, non aveva il diritto di portarcela via». La mamma, Anna, ancora sotto choc non fa che ripetere da martedì queste parole. «Era buona, troppo, non vedeva il male in niente e nessuno, raccontava. Aveva tantissimi amici, chi può essere stato tanto crudele da ucciderla in quel modo?». Dopo il ritrovamento del corpo di Simonetta, lo sgozzamento, il dolore, la rabbia. Paola, la sorella, ricorda. «Ultimamente Simonetta non andava più volentieri a lavorare in quel posto. Ma a parte le telefonate che riceveva da un po' di tempo, non si era confidata con nessuno. Non sapevamo se il disagio degli ultimi giorni derivava da una recente conoscenza». Non riesco ancora a crederci, continua Paola - che non tornerà più da noi, poi guardo le sue cose...».

lo strazio. «Non è Simonetta, non è più lei» continua a ripetere chiunque decida di vederla per l'ultima volta. C'è chi rimane fuori. «Non ho il coraggio di guardarla, voglio ricordarla bella com'era in vita. Tenere in mente il suo sorriso», dice Grazia, la cugina. La madre le siede accanto, le parla, la sfiora. Nella sala dell'obitorio che l'accoglie, fin dalle prime ore della mattina sfilano parenti e amici. «Era bella, non glielo avevo mai detto. Adesso è disperata». La sorella Paola cede allo strazio e al dolore di fronte alla salma composta della sorella. Ai piedi del feretro mazzi di fiori, quasi tutti con un bigliettino. Ognuno dei presenti ricorda Simonetta, la racconta. Le amiche, la zia Isabella, i cugini. Vogliono giustizia, sospettano, dubitano di chiunque non sia un viso conosciuto. Non fanno altro che ripetere e autoconvincerli che il colpevole deve essere cerca-



La bara bianca con la salma di Simonetta Cesaroni dopo la cerimonia funebre nella chiesa di Don Bosco a Cinecittà

guito ma non è bastato a cancellare il ricordo, l'angoscia, il dolore. Antonello è sicuro che gli inquirenti riusciranno a trovare il colpevole: «Ha commesso tre errori, quel bastardo, prima o poi si tradirà» accenna poi al particolare del computer rimasto acceso nella stanza dove lavorava la vittima. Il corpo, però, è stato ritrovato in un'altra. Non spiega di più. Ancora rabbia e dolore nei corridoi dell'obitorio: «Se è vero che l'uomo si distingue dall'animale perché dotato di intelli-

genza, è altrettanto vero che può diventare una bestia». Questo l'amaro sfogo del cugino Danilo. Lui, Paola, Stefano, Simonetta e Cesare, tutti cresciuti insieme come fratelli. «Ti penserò per sempre, non ti scorderò mai, tuo cugino Cesare». Un bigliettino ai piedi di Simonetta, per sempre. Tra i parenti e gli amici cerca di rifugiarsi e confondersi Raniero Busco, il fidanzato. Entra nella camera ardente, si avvicina alla bara, poi colto da dolore viene sor-

## Ricerca di un magistrato

Traffico di droga: nell'89 un giro d'affari in Italia da 45mila miliardi

ROMA. Trentamila tossicodipendenti da eroina, centomila da cocaina, 1 milione e 800mila assuntori di hashish e marijuana nel 1988; un volume d'affari nell'89 pari a circa 45mila miliardi di lire; un ricavo di 880 milioni di lire per il hashish, di 61 miliardi per le foglie di coca e di 170 miliardi per l'oppio grezzo da un investimento base di cento milioni di lire; e ancora, quasi 470mila «addetti» al traffico illecito nell'89 con un numero di familiari a carico di oltre 1 milione e mezzo. Questi alcuni dei dati più impressionanti sull'uso e la diffusione di queste sostanze stupefacenti nel nostro paese, che sono contenuti in uno studio compiuto dal giudice Sergio Letizia, ex componente del Consiglio superiore della magistratura ed operante da anni impegnato sul terreno della lotta antidroga. Avvalendosi di ricerche e documentazioni provenienti da organismi specializzati e proponendo altresì una serie di tabelle statistiche sulle caratteristiche e gli effetti

## Il giudice Falcone a Buenos Aires per interrogare Gaetano Fidanzi, fuggito in Argentina dopo la condanna al maxiprocesso di Palermo

### «Pentito» un altro boss mafioso?

Si è «pentito» anche il boss dell'Arenella? Nei giorni scorsi Gaetano Fidanzi, uno dei capi della mafia palermitana, arrestato alcuni mesi fa in Argentina dopo due anni di latitanza, è stato interrogato in carcere, a Buenos Aires, dal giudice Giovanni Falcone. Nelle scorse settimane il «re dell'eroina» aveva avuto un colloquio anche con l'alto commissario per la lotta antimafia, Domenico Sica.

PALERMO. Un nuovo nome si è forse aggiunto alla lista dei «pentiti eccellenti» della mafia, quello del boss palermitano Gaetano Fidanzi. Una voce che circolava già da qualche tempo, e che sembra ora trovare un'indiretta conferma nel viaggio compiuto nei giorni scorsi dal giudice Giovanni Falcone, procuratore aggiunto della Repubblica di Palermo, che è volato a Buenos Aires per ascoltare «don Tano», detenuto da alcuni mesi nel carcere di massima sicurezza della capitale argentina. Poche settimane prima di Falcone - che era accompagnato dalla collega Ilda Bocas-

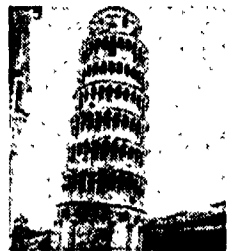
si, che indaga sui traffici di droga a Milano - anche l'alto commissario per la lotta contro la mafia, Domenico Sica, si era recato a Buenos Aires proprio per parlare con il «boss dell'Arenella». Nessuna indiscrezione è finora trapelata su quel colloquio, come del resto su quelli di questi giorni con i due magistrati. Sembra però probabile che si sia parlato anche del fallito attentato del giugno dello scorso anno contro la villa di Falcone - una potente canca di esplosivo che, se fosse esplosa, avrebbe sicuramente provocato una strage - che sorge all'Addaura, una zo-

na di Palermo sotto il controllo di Fidanzi. Di cose da raccontare, del resto, Gaetano Fidanzi ne avrebbe davvero molte. A soli 46 anni, è considerato uno dei capi più potenti della mafia. Una «carrera», la sua, cominciata più di vent'anni fa all'ombra della famiglia Bono. Il primo arresto (per aver tentato di assassinare un boss «in disgrazia», Giuseppe Sirchia, in soggiorno obbligato nel Veneto) risale al 1971. Da allora, arresti e successive scarcerazioni si succedono a ritmo serrato. Nel 1974 viene processato insieme a Luciano Liggio, Tommaso Buscetta e Gerlando Alberti e condannato a 16 anni di reclusione, ma torna in libertà per decorrenza dei termini e si trasferisce al Nord, dove gestisce un vero e proprio impero basato sul commercio di eroina e sulle «commesse clandestine, un'affare» del quale si dice sia l'inventore. Abile anche a destreggiarsi nel difficile mondo dei vertici



Gaetano Fidanzi

## Compleanno senza turisti per la torre di Pisa



È stato un compleanno senza allegria e senza ospiti quello che la torre di Pisa ha celebrato ieri. Sono trascorsi 817 anni, infatti, dal 9 agosto 1173, data scelta da Bonanno Pisano per iniziare i lavori per la costruzione del campanile. La torre è chiusa al pubblico dal 7 gennaio scorso, in esecuzione di una ordinanza firmata dal sindaco della città, dopo l'allarme sulla stabilità del monumento lanciato nelle settimane precedenti dal ministero dei Lavori pubblici. La recente approvazione del decreto legge governativo per gli interventi di restauro e consolidamento della torre potrà consentire, probabilmente, una riapertura al pubblico entro pochi mesi.

## Condannato giovane africano per 2.000 lire

Un giovane senegalese accusato di aver rapinato 2.000 lire ad uno degli ospiti di un istituto di assistenza di Genova è stato condannato dal tribunale penale del capoluogo ligure ad un anno e quattro mesi di reclusione. Protagonista dell'episodio avvenuto mercoledì al «Massoero», nel centro storico, è stato Diabate Cheik Taubuya, di 23 anni, il quale ha beneficiato della condizionale essendo incensurato. Secondo il racconto fornito dall'uomo rapinato, Pietro Mura, di 51 anni, di Sassari, il nordafricano dopo avergli storto un braccio, gli avrebbe infilato la mano in tasca portandogli via una manciata di spiccioli.

## Due morti e cinque feriti in un incidente stradale

Due persone sono morte ed altre cinque sono rimaste ferite in un incidente stradale in un'autostrada Napoli-Salerno, all'altezza di Vietri sul Mare. Una Natalia Dedra, con a bordo Francesco Tuccillo, la moglie e tre figli, è sbandata invadendo la carreggiata opposta e scontrandosi con una Fiat Uno. Nell'incidente hanno perso la vita Michele Rinaldi di 65 anni, e la piccola Rosa Tuccillo di dieci anni. Versa in gravi condizioni nel reparto di rianimazione dell'ospedale Sarioleone di Napoli Teresa Tuccillo, di nove anni, che ha riportato gravi e contusioni multiple. Inoltre sono stati medicati presso il centro ospedaliero di Cava dei Tirreni, Francesco Tuccillo, la moglie Anna Corcione di 42 anni, la figlia Maria Rosaria di otto anni e Mateo Rinaldi di 43 anni.

## Pendolino Corse speciali per l'estate

Ancora una iniziativa di promozione estiva per il superprezzo «Pendolino», dopo i prezzi scontati di agosto-settembre: le Ferrovie dello Stato hanno organizzato per il week-end del 18-19 e 25-26 agosto, due collegamenti straordinari turistici con l'Etr 450 fra Milano e Rimini e fra Roma e La Spezia. La partenza dal capoluogo lombardo avverrà alle 7.35 con arrivo nella Riviera adriatica alle 11.15; da Termini il convoglio si muoverà alle 8.40 per arrivare nella città ligure alle 12.31. Il ritorno inizierà alle 19.45 da Rimini e alle 18.52 da La Spezia, la domenica successiva. Si potrà viaggiare solo con biglietto di prima classe (con prenotazione obbligatoria gratuita), con tariffe inter-city. Da Milano a Rimini, ad esempio, si pagherà 43.700 lire, da Roma a La Spezia 54.600.

## Difficoltà in mare: 41 salvati dalla Finanza in Campania

Quarantuno persone imbarcate su natanti in difficoltà nelle acque della Campania sono state tratte in salvo da unità della Guardia di finanza nel corso di 6 operazioni condotte durante la burrasca e la mareggiata dell'altra notte. Particolarmente impegnato fu il battello «V5558» che, uscito in mare intorno alle 2 di notte, ha potuto ritrovare solo dopo tre ore di ricerca una barca con tre persone a bordo a largo di S. Maria di Castellabate (Sa). Poco prima, questo equipaggio era stato impegnato nell'opera di salvataggio di un peschereccio con 22 persone a bordo che rischiava di affondare.

## Caro affitti a Cagliari per gli agenti della Ps

Abitano in alloggi di servizio ma sono costretti a pagare un canone altissimo. Si tratta dei lavoratori della Ps di Cagliari, ai quali lo Iacp chiede un canone di 400mila lire rispetto alle 49mila lire indicate provvisoriamente all'atto dell'assegnazione. La parte stesza delle richieste dello Iacp, che considera le abitazioni dentro la fascia dell'edilizia residenziale pubblica, si richiama a recenti sentenze del Tar della Liguria e del Consiglio di Stato, per riaffermare la paritarietà degli alloggi, oltretutto non riscattabili. Il Sulpio chiede ora con urgenza che i ministri competenti stabiliscano il canone.

GIUSEPPE VITTORI

## NEL PCI

I deputati delle commissioni esteri e difesa sono tenuti a partecipare SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta delle due commissioni riunite che si terrà sabato 11 alle ore 11.

## Sanità a Villa Literno

Da oggi al «villaggio» un'ambulanza e un presidio della Croce rossa

ROMA. Da oggi a Villa Literno, dove in questo mese si concentrano migliaia di lavoratori extracomunitari e dove è sorto il «villaggio della solidarietà», ci sarà anche un presidio sanitario e un'ambulanza della Croce rossa. Dopo la morte di un tunisino, avvenuta a Napoli dopo lunghe peregrinazioni e grazie all'iniziativa della Fgci che ha scritto a Cossiga, denunciando la vergognosa situazione sanitaria di tutta la zona qualcosa si è mosso. Finora tutte le esigenze non solo dei lavoratori extracomunitari (più di 5 mila) che gravitano intorno alla cittadina, ma anche della popolazione locale si sono scaricate sul «campo» allestito da «Nereonsole», con la collaborazione di Cgil-Cisl-Uil. File di gente che voleva farsi visitare dai medici del «villaggio della solidarietà» diventavano sempre più imponenti, mentre comunque mancava l'ambulanza per i casi gravi. La Usl competente infatti non dispone di alcun pre-